

Pasqua dello Sportivo
Catanzaro, 29 marzo 2009-03-11

Saluto di S.E. Mons. Antonio Ciliberti
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace

Carissimi, insieme a tutta la Chiesa, stiamo vivendo intensamente l'anno dedicato alla contemplazione della luminosa figura di San Paolo.

Al mondo dello sport Paolo può essere descritto come un uomo d'azione, un convertito che diventa "atleta" di Cristo, con una fede sempre in movimento che opera grazie all'amore (cfr. Gal 5,6).

Egli paragona la sequela di Cristo ad uno sport e il cristiano ad un atleta, chiamato a raggiungere una determinata meta, con un costante esercizio di aspirazione alla santità e alla comunione con Dio.

Una corsa verso un'amicizia senza tramonto che l'Apostolo richiama nella prima lettera ai Corinzi: *"Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (Cor. 9,24-27)*

Nella mia lettera stilata per questa quaresima ho ribadito che più ci si addentra nella *confidenza* con San Paolo, più si resta ammirati della sua incrollabile fede in Cristo, del suo instancabile zelo missionario, della sua completa dedizione all'apostolato, della sua forza attinta nella preghiera, nella contemplazione del mistero di Cristo, nella comunione ecclesiale, nella grazia dello Spirito Santo. Leggendo le sue lettere, ascoltando in esse la proclamazione del suo Vangelo, scorgendo in esse i suoi sentimenti e la sua coscienza, a volte sembra che la sua persona quasi scompaia e lasci totalmente il posto a Cristo. La somiglianza con Cristo è tale che San Paolo quasi si annulla in Lui. L'Apostolo arriva a non avere più un suo pensiero autonomo, una sua volontà, una sua vita, neanche un suo corpo: tutto ciò che è suo è ormai di Cristo, è consacrato a Lui e alla missione da Lui affidatagli. Non è più San Paolo che vive, ma Cristo in lui (cfr Gal 2,20).

Alla scuola dell'Apostolo delle genti, auguro a tutti voi, carissimi, di allenare la vostra interiorità, per conquistare il premio della grazia salvifica, necessaria per essere gli atleti ed i costruttori della civiltà dell'amore.

Diamo noi stessi a Cristo Signore, accogliamo su di noi la sua volontà di salvezza, per diffondere la sua carità che salva il mondo.

+ Antonio Ciliberti
Arcivescovo metropolita